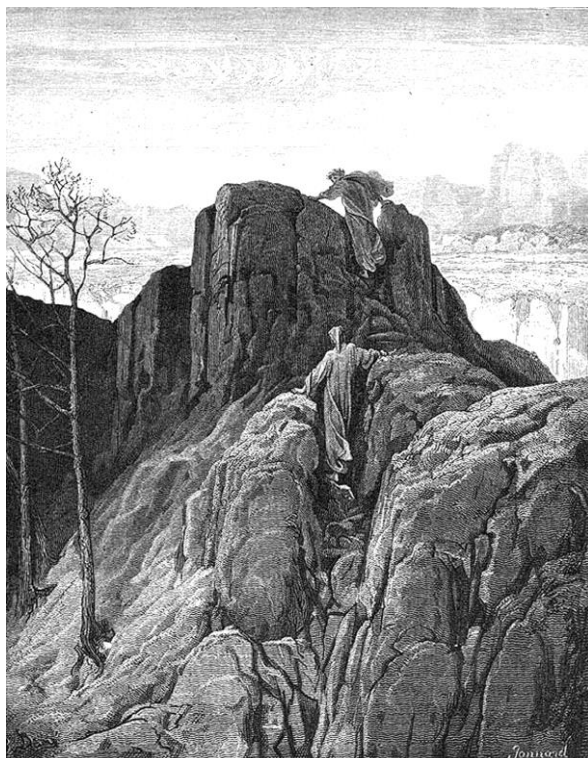


DEI SEGRETI

di

Dario Chioli



Gustave Doré, illustrazione di *Purgatorio*, IV, 33

Bisogna occuparsi dei segreti solo in quanto fanno parte della dimora del Re.

Chi li amasse per se stessi finirebbe per essere una specie di ladro che stupidamente ruba ciò che, tratto dal suo luogo, non può profittargli che sventura.

Infatti i segreti si svelano e agiscono laddove Dio tocca la nostra anima, e in questo contatto è tutta la loro rivelazione e il loro pregio.

Sono strade che improvvisamente si aprono e per cui il cuore è tratto a congiungersi al mistero, nella Grande Opera della tessitura del corpo immortale che dovrà congiungersi a noi nella morte di quello mortale.

Chi vuole i segreti per se stessi, quasi avessero un potere proprio, è dunque come chi riducesse il proprio essere futuro in pezzi, giacché rifugge da Dio, che di tale essere futuro è il principio unitario.

Chi poi cerca i segreti sperandone addirittura qualche profitto materiale, è come chi volendo correre su un cavallo in primo luogo lo ammazzi. Il suo cadavere difficilmente lo trasporterà.

Ma può anche capitare che nella sua incoscienza si confonda del tutto e finisca per diventare lui il cavallo di tentazioni assai spiacevoli, che lo illuderanno di ottenere ciò che invero solo una mente assai debole può sperare.

Sono questi coloro che, chiusi in se stessi, non capiscono quanto il cielo immortale sia lontano dalla terra mortale, di una distanza incolmabile se il Re non la compensa con un dono prezioso.

Questo dono prezioso è concesso agli amanti, ma coloro che amano solo se stessi, anche qualora lo ricevessero, non saprebbero usarne.

14/1/2022